



«globale - locale»

Il terzo Congresso Svizzero di Scienze Storiche
7-9 febbraio 2013, Università di Friburgo

Call for Panels

Il terzo Congresso svizzero di scienze storiche si terrà a Friburgo nel febbraio 2013. E' organizzato dal Dipartimento di Scienze Storiche dell'Università di Friburgo, in collaborazione con la Società Svizzera di Storia e fa seguito ai due congressi che si sono già svolti con successo a Berna (2007) e a Basilea (2010). Ancora una volta si rivolge ad un vasto pubblico: alle storiche e agli storici, alle insegnanti e agli insegnanti di storia, come anche a coloro che studiano o semplicemente si interessano alla storia, provenienti dalla Svizzera o dall'estero.

Il tema del congresso: «globale - locale»

Il terzo Congresso svizzero di scienze storiche ha per tema centrale traiettorie di vita, ordini sociali, strutture, processi e discorsi che si sono affermati e si affermano ancora sia in un ambito relazionale vicino, che in uno più vasto. Partono dal presupposto che la tensione esistente tra processi locali e processi globali dia impulso al cambiamento storico. Tali processi riguardano la circolazione di persone (migrazioni volontarie e involontarie), di beni, di informazioni, di tecniche, come anche lo scambio di idee, di aspettative di liberazione e di ordini del sapere. Attrazione da un lato, e rifiuto dall'altro, stimolano questi scambi, ma generano allo stesso tempo non poche sfide per gli attori di tali processi. Possono infatti portare ad innovazioni, ma anche a crisi di senso e a reazioni di difesa. Negli spazi d'azione della società, che in maniera diversa, strettamente o largamente, si connettono e si estendono, vengono tessute le fila che permettono il collegamento di una determinata realtà locale con un'altra realtà locale. Nella somma delle loro sovrapposizioni si manifesta la «globalizzazione», così come l'intendiamo nell'accezione terminologica ben affermatasi almeno a partire dagli anni Novanta.

D'altronde è stato soprattutto il dibattito acceso attorno al tema della «globalizzazione», che ha fatto sì che, da un lato, nelle scienze storiche si prestasse attenzione alla dimensione storica di questo processo di crescente interdipendenza

economica e culturale (del mondo), dall'altro, ha spinto in generale la ricerca verso una prospettiva globale. La storia globale e la storia mondiale sono ormai fra i campi più attuali e in crescita della ricerca storica. Le grandi ondate migratorie, la crescente mobilità della popolazione, insieme alla fine della guerra fredda, hanno promosso lo studio di processi, sviluppi, relazioni e influenze a livello globale.

Gli sviluppi politici più recenti presentano delle affinità con altri avvenimenti che nella storia oltrepassano le frontiere, hanno promosso la discussione attorno a concetti come i diritti (dell'uomo) e la loro acquisizione a livello globale e locale, risvegliando anche, in maniera innovativa, l'interesse per i modi e i meccanismi con cui operano i processi di diffusione e di sincronicità. Catastrofi ecologiche o tecniche che accadono a livello locale hanno anche effetti globali, come pure avvenimenti globali hanno delle ripercussioni sul piano locale. Inoltre gli avvenimenti e gli sviluppi economici attuali rendono ben chiaro quanto i mercati e le strutture politiche locali dipendano ormai da un capitalismo globalizzato. Cosa, questa, che ci spinge ad illustrare la storia di tale sviluppo, le sue fasi e congiunture, cercando allo stesso tempo di integrare soprattutto le contraddizioni, le interruzioni e le tendenze a riferirsi (nuovamente) al locale. I concetti «globale» e «locale» non designano soltanto degli spazi di azione di diversa estensione, ma anche delle linee di sviluppo nella storia che portano a contatti sempre più globali e il cui punto finale può essere considerata la tanto attesa, ma anche temuta, «società mondiale».

Nell'ambito del terzo Congresso di scienze storiche, la contrapposizione «globale - locale» vuole essere la prospettiva di ricerca comune per diverse epoche, spazi, campi e concetti della storiografia. Dal punto di vista metodologico, la conferenza si propone di aprire il dibattito sulle potenzialità della storia globale, ma anche sulle sfide e le difficoltà che essa comporta. Allo stesso tempo vuole anche fornire alla disciplina uno spazio per riflettere su se stessa e sul ruolo della comunità scientifica degli storici in un mondo interdipendente.

Epoche, spazi e campi d'azione

In ogni epoca e in spazi diversi, gli uomini cercano sempre di infrangere le restrizioni del locale, ma allo stesso tempo anche di difenderne l'autonomia. Queste collaborazioni e queste opposizioni interagiscono, mettono gli uomini in nuove relazioni, definiscono nuovi campi d'azione e a volte aprono nuove possibilità per l'agire. In questo modo gli attori della storia sono spinti a creare strutture sempre nuove, ma anche ampie e complesse. Le linee di sviluppo di questi processi di scambio e di interazione, i quali vanno oltre i confini locali, regionali e culturali, possono essere ripercorse molto indietro nella storia. Il Congresso del febbraio 2013 vuole appunto essere una piattaforma per studi specifici su tali processi. Allo stesso tempo vuole anche puntare l'attenzione sull'intensificarsi di scambi e di interazioni, definita «globalizzazione», sul sorgere di relazioni globali, sulla formazione di campi d'azione che mirano all'universale e di comunità di valori -dal carattere economico, religioso, politico o tecnico. Di solito nella ricerca storica questo processo viene ricondotto all'inizio dell'epoca coloniale nel XVI secolo ed ulteriori suoi sviluppi sono situati nel tardo XVIII secolo, così come anche all'inizio ed alla metà del XX secolo. E' invece fondamentale discutere se non si possa impiegare il concetto di globalizzazione anche per epoche storiche precedenti, ricorrendo -per esempio- alla definizione di «globalizzazione arcaica» (C.A. Bayly).

Nei processi di globalizzazione il locale si è manifestato e si manifesta di nuovo sotto varie forme. Lo scopo del terzo Congresso svizzero di scienze storiche è quello di analizzare la limitazione degli spazi d'azione locali e globali, il sorgere delle differenti sfere sociali («milieus») e le relazioni intercorrenti tra di essi. L'interesse è puntato su vari aspetti: le manifestazioni locali di processi globali, il ritorno del locale su vari terreni, la messa in discussione da una prospettiva locale della narrativa ampiamente riconosciuta a livello globale, le storie di «glocalizzazione»; ma anche la domanda se la globalizzazione e la ricerca di una propria autonomia culturale possano sempre andare di pari passo (Arif Dirlik). Di centrale importanza è inoltre la discussione sulla percezione, sul superamento e sul livellamento della differenza -differenza riguardo la lingua, la religione, la produzione economica, l'organizzazione politica e il sistema di valori-, così come la discussione sulla sua costruzione. Le propensioni al conflitto collidono con le offerte di collaborazione. Da trattare anche il tema del rapporto tra maggioranze e minoranze, come pure gli effetti che modelli sociali e fondamenti giuridici superiori hanno sul piano locale, le tendenze a una concentrazione globale di scelte d'azione formatesi localmente e la costruzione di tradizioni, le quali cercano o di eliminare o di accentuare le differenze percepite nel locale. Secondo una prospettiva svizzera, dovrebbe anche essere preso in considerazione il modello federalistico, il quale, in seguito alla formazione di nuove «regioni mondiali», ha sempre più acquisito una nuova dimensione all'interno del dibattito politico-culturale. Questa idea riscuote infatti una maggiore adesione anche nei paesi tradizionalmente centralistici e porta alla formazione di nuovi modelli di percezione e a nuove strategie politiche, impensabili solo fino a pochi anni fa (Olivier Beaud, Edgar Morin). Deve essere di per sé oggetto di ricerca pure l'agire umano all'interno delle diverse costellazioni globali-locali, così come le identità e la politica identitaria, o ancora le nuove tendenze di una politica cosiddetta dell'appartenenza o «belonging» (Peter Geschiere).

Storia della storiografia, eurocentrismo, multiprospettiva

Una storiografia che fa riferimento al mondo intero non è una novità. Ciò che tuttavia è stato considerato come «il mondo», non è rimasto sempre lo stesso nel tempo. Fin dall'inizio della storiografia (Erodoto, Polibio nell'antichità), passando per i racconti di viaggio medievali, la scoperta del «nuovo mondo» e l'epoca dell'espansionismo europeo (Ramusio, Hakluyt e De Bry), il mondo è sempre stato presentato dal punto di vista dell'autore. La «storia universale» dell'Illuminismo considerava la storia come un processo, il cui scopo era il miglioramento e il progresso della società. L'Europa ne era il centro indiscusso -tali principi strutturanti sono rinvenibili perfino nelle teorie della modernizzazione degli anni Sessanta (Hanna Schliessler). Il Congresso storico del 2013 si interessa anche a questa storia della storiografia mondiale, compresa la concettualizzazione delle specificità locali e delle fasi d'abbandono delle relazioni globali. Una particolare attenzione è posta poi al decentramento della visione europea, sia guardando in prospettiva storica all'eurocentrismo nella storiografia mondiale, sia ricorrendo a interpretazioni non occidentali della storia mondiale. Si vogliono anche approfondire a livello teorico ed esemplificare a livello empirico i recenti concetti di «géohistoire» (Christian Grataloup), di «connected history», di storia transnazionale o transculturale, accanto a quelli di storia globale e di storia mondiale. Diversi approcci di ricerca e studi di casi conducono direttamente ad una visione più ampia ed articolata delle relazioni globali e locali.

Campi di ricerca e approcci metodologici

La contrapposizione «globale - locale» offre possibilità di ricerca da diversi punti di vista: dal punto di vista della storia della demografia, della storia dell'economia e della tecnica, della storia della chiesa e della religione, ma anche della lingua, della cultura, della politica, dei mezzi di comunicazione di massa, del diritto, delle idee, della conoscenza e della scienza. Allo stesso tempo si possono seguire gli approcci della storia culturale o della storia politica, della storia di genere, della storia del discorso oppure della storia sociale.

Vale anche la pena analizzare la tensione «globale - locale» come un tema della storia stessa. I problemi di metodo che derivano dalle differenti terminologie adottate dalle discipline scientifiche e dai vari approcci culturali della scienza storica, invitano ad una riflessione critica. Si pone anche la questione fondamentale fino a che punto l'occuparsi della contrapposizione «globale - locale» porti ad una riflessione sui metodi. I concetti di politica, discorso, società e molti altri ancora possono essere utilizzati per rispondere a queste domande, oppure è necessario dargli un nuovo significato? Internet ha reso più semplice la formazione di reti di contatto e di fori scientifici globali, ha facilitato lo scambio tra storiche e storici, sebbene persistano delle domande riguardo l'accesso o l'esclusione dalle risorse scientifiche. Accanto allo scambio virtuale, il miglioramento delle vie di comunicazione ha rafforzato la circolazione dei risultati della ricerca fra persone e ha conferito alle scienze storiche un carattere internazionale, cosa che a sua volta ha anche modificato lo sguardo sugli sviluppi storici locali ed il loro significato.

In virtù degli avvenimenti storici e della situazione presente, il tema della conferenza riveste una grande importanza per la Svizzera. La città di Friburgo e in particolare il Dipartimento di Scienze Storiche, grazie alla lunga tradizione di diversità linguistica e culturale -la quale può anche essere una tradizione immaginata- e alla volontà di superarla attraverso la cooperazione, offrono un ambiente stimolante e fonte di ispirazione.

Organizzazione

Sede del Congresso e istituzione

Il terzo Congresso svizzero di scienze storiche si terrà a Friburgo dal 7 al 9 febbraio 2013. E' organizzato dal Dipartimento di Scienze Storiche dell'Università di Friburgo, in collaborazione con la Società Svizzera di Storia.

Svolgimento del Congresso

Il Congresso è articolato in:

- Panels (sessioni) con 3 fino a 5 contributi sul tema del Congresso «globale - locale» (durata: 2 ore e mezza).
- Relazioni principali di storici e storiche rinomate.
- Tavole rotonde su temi storici o politico-scientifici.

Presentazione delle proposte per i panels, scelta dei panels e presentazione delle singole relazioni

Le proposte per i panels del convegno possono essere inviate per via elettronica a www.geschichtstage.ch. Il termine per la presentazione è il 30. Novembre 2011. Da tener conto che ad ogni panel possono partecipare al massimo cinque relatori/relatrici (inclusi i correlatori/le correlatrici), ma la sessione può essere moderata da un'ulteriore persona. Allo scadere del termine per la presentazione di singoli panels, la lista dei relatori e delle relatrici può rimanere aperta, per dare ancora la possibilità a chi si interessa, di annunciarsi per una relazione in un panel o nell'altro. Si consiglia quindi di presentare al massimo quattro relazioni sicure e di lasciare nel panel il posto per almeno un'altra relatrice o un'altro relatore. La scelta dei singoli panels sarà fatta in dicembre (2011) dalla sezione «conferenze» della Società Svizzera di Storia, nella quale sono rappresentati tutti gli istituti storici delle università svizzere. I panels scelti saranno poi pubblicati sul sito web del Congresso (<http://www.sgg-ssh.ch/de/abteilungen/tagungen/>), la data ultima per presentare domanda per le singole relazioni è il 30 aprile 2012. Il programma definitivo dei singoli panels deve essere presentato entro il 30 giugno 2012.

Ulteriori informazioni per i responsabili e le responsabili dei panels

- All'interno dei singoli panels, le varie relazioni devono rispecchiare in maniera equilibrata una certa diversità di lingua, grado accademico e genere.
- Per motivi organizzativi, un relatore o una relatrice possono prendere parte solo a due panels in tutto.
- In casi specifici possono essere presentati due panels sullo stesso tema; per questa possibilità rivolgersi al segretariato generale della Società Svizzera di Storia (vedi le informazioni che seguono).
- Le lingue del congresso sono il tedesco ed il francese, ma si possono scegliere anche delle relazioni in italiano o in inglese. Non è prevista alcuna traduzione per i riassunti delle relazioni (abstracts).
- Costi: è previsto un rimborso completo per le spese di viaggio dei partecipanti ai singoli panels, i quali inoltre pagano un prezzo di entrata al Congresso molto ridotto.

Contatto

Per ulteriori informazioni rivolgersi al segretariato generale della Società Svizzera di Storia, tramite l'indirizzo di posta elettronica www.generalsekretariat@sgg-ssh.ch o per via telefonica al numero 031-381 38 21.